

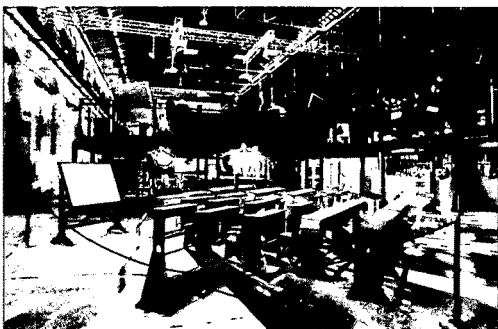
PASSAPAROLA / LIBRI



MI FANNO PAURA LE RAGAZZE TROPPO LIBERE

Dai tempi del *Decamerone* se un gruppo di ragazzi si rifugia in nome del piacere in campagna, come minimo vengono fuori bei momenti (per loro) e un buon libro (per noi). Succede anche con *La vedova incinta* del sempre bravo (e sempre più consapevole di esserlo) Martin Amis. Un gruppo di giovani inglesi va in vacanza in un castello campano. Tra loro Keith «pedante, verboso, leccato, un romantico convinto: sì, avrebbe potuto essere un poeta». Siamo nel 1970 e lui maschio adulto nel corpo, ma non nei sentimenti, paga tutta quella libertà che è nell'aria, e le sue coetanee si stanno conquistando. Un po' ingenuo, un po' spaventato e un po' debole vive sospeso tra la scoperta del sesso e quella della letteratura. Martin Amis crea un labirinto fatto di andirivieni temporali, delicate allusioni e racconti a tratti crudeli. Un meccanismo narrativo complesso - l'io narrante è la coscienza (o il super-io) di Keith - che però solo a tratti riesce a sedurre chi legge.

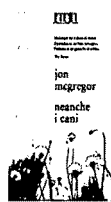
Martin Amis, *La vedova incinta*, Einaudi, pp. 430, € 22.



UNA STORIA IMPORTANTE

Non è facile parlare dell'unità d'Italia senza cadere nella retorica. La mostra *Fare gli italiani* ci riesce, mostrando luci e ombre di questo secolo e mezzo. Segnalando i passi che ci hanno portato a una maggiore coesione, ma anche le dicotomie che ancora dividono il nord dal sud. Perché, al di là dei migliori propositi, nel 1861 la nazione era solo un insieme politico di ex staterelli che fino ad allora si erano combattuti fra loro. L'esposizione utilizza tredici isole tematiche per spiegare l'evoluzione storica del nostro Paese e visualizzare gli elementi che hanno favorito l'aggregazione, come la scolarizzazione (foto in alto) e la cultura di massa. Ma ricorda anche le fratture e i contrasti che hanno reso più complesso il percorso. *I.L.*

Fare gli italiani. 150 anni di storia nazionale. Torino, fino al 20 novembre. Per info: www.officinegrandiriparazioni.it.



Dal letame nascono i fiori

Si inizia dalla fine, quella di Robert che, bottiglia dopo bottiglia, ha perso la moglie, la figlia e ora la vita. Un coro polifonico che parte tragico lo racconta illuminando esistenze marginali. Tossici, sbandati, randagi, ma anche visionari, sognatori. Jon McGregor raccoglie dalla discarica del mondo una serie di esistenze e le rende splendide, intense in un romanzo che ricorda il miglior cinema di Mike Leigh. *P.C.*

Jon McGregor, *Neanche i cani*, Boringhieri, pp. 256, € 128.



Il marcio non è solo in Danimarca

Il Mondo è popolato da 34 uomini giusti, le colonne di Dio sulla terra. Ora, uno dopo l'altro vengono uccisi: tra Venezia e Copenhagen si dipanano gli ultimi due episodi. Aggiungete un bellissimo personaggio: Niels Bentzon, poliziotto che non spara, non viaggia, è soggetto a sindrome maniaco-depressiva. A pagina 344, poi, una sorpresa: si parla di uomini buoni. «Non poteva essere il ministro della giustizia italiano la prossima vittima. Lui non era altro che un valletto del premier, e il suo unico compito era intrecciare una rete di imperscrutabili leggi che potessero tenere quest'ultimo lontano dal carcere». Perfino in Danimarca sanno tutto di noi. *Giorgio Maimone*

J. Kazinski, *L'ultimo uomo buono*, Longanesi, pp. 522, € 18,60.



Farsi male

Gli svizzeri non sono famosi per essere uomini di passione. Ma Alex è davvero un cuore in inverno. Non che gli manchi la voglia e il bisogno d'amare, è che proprio non ce la fa. Per paura, vigliaccheria, impotenza emotiva. Architetto valente, sposa la più bella delle sue compagne d'università, ma la coppia non riuscirà mai a varcare i confini di un'educata relazione. L'altra, perché è ovvio che c'è un'altra, si chiama Iwona, è polacca, dimessa e arrendevole. Con la sua devozione starà attaccata a Alex per i fatidici sette anni del titolo. Nonostante lo strazio che coglie il lettore per l'infelicità dei protagonisti, non si riesce a interrompere il romanzo, perché l'intrigo psicologico dell'annientamento della carne e del cuore è tracciato con una profondità chirurgica che ti inchioda. *E.A.*

Peter Stamm, *Sette anni*, Neri Pozza, pp. 216, € 16,50.



Capriccio italiano

Considerato dal *New Yorker* uno dei migliori giovani romanzieri europei e autore di libri tradotti in 27 lingue, Ingo Schulze questa volta propone una sorta di diario della sua vita in Italia, quando era ospite dell'Accademia Tedesca Villa Massimo, a Roma. Con alcune descrizioni imperdibili: Napoli «È una città dotata di una densità diversa» dove i napoletani «non hanno forza né tempo per le illusioni». *L.P.*

Ingo Schulze, *Arance e Angeli*, Feltrinelli, pp. 190, € 15.